

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

CONSIGLIO PERMANENTE

Dalle “Introduzioni” del Card. Matteo Zuppi, Presidente della CEI

Indice

- Consiglio permanente del 27 maggio 2025
- Consiglio permanente del 10-12 marzo 2025
- Consiglio permanente del 20-22 gennaio 2025
- Consiglio permanente del 23-25 settembre 2024
- Consiglio permanente del 18-20 marzo 2024

• Consiglio permanente del 27 maggio 2025

Assemblea sinodale: il senso del rinvio a ottobre

Il cammino della Chiesa in Italia merita certamente una riflessione attenta, esaminando le reazioni che con accentuazioni differenti hanno fatto seguito alla Seconda Assemblea Sinodale. Non intendo rispondere a commenti che hanno travisato l'esito della Seconda Assemblea, dandone interpretazioni che non avevano nulla a che vedere con quanto accaduto e con la spiegazione presentata con trasparenza da Mons. Castellucci, che ringrazio vivamente.

Tutti coloro che hanno partecipato ai lavori assembleari hanno visto nel rinvio ad ottobre per l'approvazione delle Proposizioni uno snodo che ha permesso allo Spirito di parlare ancora. Sin dall'inizio del percorso, abbiamo chiesto partecipazione e l'abbiamo avuta. È il segno, concreto, che nulla era stato prestabilito, confezionato, imposto dall'alto, ma frutto del discernimento delle Chiese che si sono messe in ascolto e hanno attivato processi inediti e forse, addirittura, inattesi. Del resto, nella vita, quando si percorre una strada, si possono conoscere fatiche, rallentamenti, cambi di percorso. Rileggere gli interventi assembleari e i lavori di gruppo ci ha permesso di scoprire una Chiesa appassionata e desiderosa di non disperdere l'esperienza di quattro anni. Ci è stato affidato un compito di maturare quanto vissuto e sperimentato. Sono quelle accordature necessarie perché l'orchestra possa produrre un'armonia di un "noi" ecclesiale quanto mai necessario. Va letta in quest'ottica anche la decisione dei Vescovi di spostare l'Assemblea Generale (ordinaria) da maggio a novembre: una scelta che non ha a che fare con il cedimento o la costrizione, ma solo con il desiderio di non voltarsi di fronte al nuovo che avanza, alle tracce che lo Spirito sta lasciando, per valorizzare il più possibile tutte le istanze del Cammino sinodale che ha coinvolto le comunità e le Chiese da quattro anni, secondo la ricchezza dei rispettivi carismi e ministeri. La comunione, condizione per l'evangelizzazione, infatti, non si improvvisa, ma si impara facendola, vivendola, pensandosi in relazione ad essa e non viceversa,

facendosi coinvolgere. Credo, sia stata un'occasione per crescere! Per tutti: Vescovi, presbiteri, membri della vita consacrata e laici.

<https://www.chiesacattolica.it/documenti-segreteria/introduzione-al-consiglio-episcopale-permanente-27-maggio-2025/>

• **Consiglio permanente del 10-12 marzo 2025**

Verso la Seconda Assemblea Sinodale

Chi ha avuto la possibilità di partecipare alla Prima Assemblea Sinodale (15-17 novembre 2024) ha vissuto un'esperienza di Chiesa e di comunione. Il mio ringraziamento va a chi, a cominciare da S.E. Mons. Erio Castellucci e Mons. Valentino Bulgarelli, dalla Presidenza del Comitato del Cammino sinodale, dall'Ufficio giuridico della CEI fino ai referenti diocesani, stanno lavorando in sinergia sui tanti aspetti di merito e di metodo. Si tratta di un lavoro corale, che è già in sé un esercizio sinodale. Nonostante le inevitabili fatiche, il cammino di questi anni ci sta insegnando anzitutto un metodo ecclesiale, fatto di condivisione, partecipazione, pazienza e visione profetica. In un mondo che cerca facili e rapide soluzioni e che tende a delegare ad un singolo le scelte che ricadono su tutti, in un mondo che ha come registro l'ignorante e rozza polarizzazione, l'esibizione della forza come metodo per risolvere i problemi, la tentazione di scalare le classifiche per salvarsi quando sappiamo che questo avviene solo tutti insieme, il Cammino sinodale sta raccontando una possibilità diversa: quella di leggere e capire la realtà e di decidere insieme, nelle varie ma complementari responsabilità, ciò che è meglio per il futuro di tutti e che è chiesto a tutti.

In queste settimane le Diocesi si sono confrontate con lo Strumento di lavoro: le sintesi pervenute hanno mostrato l'impegno profuso e hanno offerto un riscontro utile per i prossimi passi. Di certo, constatiamo una forte aspettativa: non possiamo deluderla. Guardiamo adesso alla Seconda Assemblea Sinodale (31 marzo-3 aprile 2025), che discuterà tra l'altro le Proposizioni che sintetizzano le scelte per un rinnovamento della Chiesa. Da qui scaturirà il Documento finale, che sarà presentato all'Assemblea Generale di maggio (26-29 maggio 2025). Nel suo complesso, questa resta una sfida anzitutto per noi Vescovi: siamo chiamati ad una responsabilità storica, che consiste nell'accogliere quanto è emerso in questi anni e nel concretizzarlo in scelte pastorali incisive. Comunione e missione!

Nessuno si illude che un documento possa da solo imprimere una svolta alla vita delle nostre Chiese. Non sono gli eventi celebrativi o i testi in sé ad incidere: sono le persone con le loro motivazioni, le loro visioni e le loro scelte ed è la passione verso quei campi che già biondeggiano e che continuano a suscitare la compassione e la speranza di Cristo. La dimensione missionaria della Chiesa di domani, che sta emergendo sempre più chiara dal Cammino sinodale, ci invita a vivere queste settimane e i mesi a venire come un tempo

di scelte coraggiose quanto necessarie per le nostre comunità, sempre tenendo presente tutta la città degli uomini.

<https://www.chiesacattolica.it/card-zuppi-vicini-a-papa-francesco-investire-nel-cantiere-delleuropa/>

• Consiglio permanente del 20-22 gennaio 2025

La conclusione della fase profetica

Il 2025 è l'anno che vedrà la conclusione della fase profetica del Cammino sinodale e l'inizio del tempo della sua recezione ecclesiale. Lo scorso novembre abbiamo vissuto la Prima Assemblea sinodale (Roma, 15-17 novembre 2024): è stata un'esperienza innovativa per le Chiese che sono in Italia, i cui delegati hanno lavorato con impegno encomiabile. Abbiamo pregato, riflettuto, discusso insieme in stile sinodale. Ne è scaturito, tra l'altro, il testo dello Strumento di lavoro, che è stato approvato dal Consiglio Permanente il 9 dicembre 2024 e subito dopo rimandato alle Diocesi per un lavoro di approfondimento nelle singole realtà locali. Guardiamo adesso alla Seconda Assemblea sinodale (31 marzo – 3 aprile 2025), da cui scaturirà la bozza delle Proposizioni, che saranno discusse nella prossima Assemblea generale della CEI (26-29 maggio 2025).

Dietro queste tappe, con i loro appuntamenti e documenti, ci sono anzitutto le nostre Chiese locali, i desideri e i sogni, insieme con le fatiche e le resistenze, di tante persone impegnate a vario titolo nel Cammino sinodale, che ringraziamo di cuore per il loro impegno e passione ecclesiali. Come Vescovi e, in particolare, come componenti del Consiglio Permanente, vedo due compiti che ci aspettano, tra di loro strettamente connessi.

Occorre, anzitutto, differenziare le Proposizioni che scaturiranno dalla Seconda Assemblea sinodale. Ci saranno, infatti, testi più generici, che tratteranno del senso dell'intero Cammino sinodale e delle sue tematiche generali; ci saranno poi auspici, che solleciteranno l'adesione volontaria e un'ulteriore riflessione delle Chiese locali; ci saranno, infine, orientamenti e indicazioni più stringenti, alle quali tutti dovremo sentirci vincolati come parte di una Chiesa che vuole restare unita e camminare insieme. Occorrerà anche determinare a quale livello si collocano le singole Proposizioni: diocesano, regionale o nazionale. Infine, bisognerà decidere quale procedura seguire nella discussione, votazione e approvazione delle Proposizioni.

In secondo luogo, dobbiamo riflettere insieme e poi esplicitare chiaramente il ruolo che noi Vescovi ci riserviamo durante l'Assemblea generale, quando saremo chiamati a discutere il Documento finale emerso dalla Seconda Assemblea sinodale. Tutti noi abbiamo presenti i due atteggiamenti estremi che saranno da evitare: da una parte, la pretesa di elaborare un testo ex novo, come se potessimo trascurare il lavoro svolto in questi quattro anni dai vari attori del Cammino sinodale; dall'altra, un ruolo meramente notarile,

tralasciando la fatica di studiare, verificare e garantire quel Documento finale che sarà poi offerto alla recezione delle Chiese.

Il Cammino sinodale si è già rivelato nel suo svolgersi un segno di vitalità delle Chiese che sono in Italia. Adesso spetta a noi tutti portare a compimento questo processo, fornendo indicazioni chiare per poi accompagnare la fase della recezione, sostenendo in primis i nostri presbiteri.

<https://www.chiesacattolica.it/card-zuppi-la-speranza-non-delude/>

• **Consiglio permanente del 23-25 settembre 2024**

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia

Ci troviamo in un crinale importante del Cammino sinodale, all'inizio della "fase profetica". Tra poche settimane, dal 15 al 17 novembre, si celebrerà la prima Assemblea sinodale nazionale, mentre a livello universale ci apprestiamo a vivere la seconda sessione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2-27 ottobre). Lo scorso 6 settembre ho partecipato alla riunione della Presidenza del Comitato del Cammino sinodale, che stava lavorando sulla bozza dei Lineamenti. Lì ho riscontrato in piccolo quello che ho colto in questi anni a vari livelli e in vari ambiti: tanti uomini e donne stanno mettendo cuore e mente per realizzare il sogno di una Chiesa sinodale e missionaria e, quindi, più accogliente, aperta, snella, capace di camminare con le persone, umile. Quante attese, a volte segnate da una certa disillusione, ma in realtà fiduciose dei cambiamenti necessari per una Chiesa che, nella Babele del mondo, parli il linguaggio dell'amore e annunci la speranza di Cristo. Vedo persone che stanno dando molto e che molto si aspettano da noi: non possiamo deluderle! Il Cammino sinodale è una straordinaria opportunità per le nostre Chiese, che non dobbiamo perdere, a partire da noi Pastori. Di certo, non mancano i problemi. Ma ne eravamo consapevoli sin dall'inizio. Non solo perché sapevamo che camminare insieme è più difficile che andare ciascuno per la propria strada. Sapevamo anche che ci saremmo trovati di fronte a qualcosa di inedito: alcune prassi e regole ecclesiali non si adattano più alla realtà e vanno per questo riscritte. Dobbiamo farlo insieme, con pazienza e sapienza ma anche con coraggio e con l'intelligenza dello Spirito, mettendo da parte il desiderio di prevalere e antepoendo l'ascolto dello Spirito. In questo senso, siamo lieti di annunciare la sede scelta per la prima Assemblea sinodale: saremo nella Basilica di San Paolo fuori le mura, a testimonianza del fatto che questo evento è come una liturgia, una grande preghiera comunitaria, in ascolto tutti insieme dello Spirito che parla alle Chiese (cf. Ap 2-3). Se è la speranza a guidarci e non la sfiducia o il disincanto, allora potremo affrontare anche le questioni ecclesiali più delicate e nuove con coraggio e intelligenza. Tra queste – non possiamo nascondere – c'è il tema dell'esercizio dell'autorità nella Chiesa che richiede per tutti la decisione, sempre rinnovata, di servire, di donare sé stessi. A livello di Sinodo universale, questo tema assume i contorni

del primato petrino (cfr. *Instrumentum laboris* per la seconda sessione della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, 100-108), ma non solo: i delegati del Sinodo si stanno confrontando apertamente infatti anche su temi più rilevanti per noi come la trasparenza, il rendiconto, la valutazione esterna nei processi decisionali (cfr. Ivi, nn. 67-79).

A livello del nostro Cammino sinodale si pone la questione dell'esercizio del ministero di guida del Vescovo in Diocesi, come anche del ruolo della CEI nei confronti delle Chiese locali. Abbiamo bisogno di concretizzare in termini pastorali e anche giuridici le riflessioni che riguardano ad esempio il binomio "consultivo-deliberativo", chiarendo la necessità di un discernimento comunitario maturo per preparare le scelte più delicate che competono ai Vescovi.

• Consiglio permanente del 18-20 marzo 2024

Fraternità e sinodalità scorrono insieme

Il Cammino sinodale delle Chiese in Italia sta consentendo di chiarire a noi stessi la bellezza e la precarietà di un processo che viviamo per le strade della nostra società. Quando si sta fermi in casa, si gode di una certa comodità, si pensa di capire tutto ma in realtà non si capisce il mondo e, quindi, neanche se stessi, si finisce per riempirsi di ossessioni e si dimentica cosa ci è chiesto. Le sfide in atto possono essere affrontate solo nella consapevolezza di questo cammino, tra il "già" e il "non ancora", liberandoci da amarezze, consapevoli della responsabilità e alla ricerca di un senso. Questo – non va mai dimenticato – per i cristiani è una persona: il Crocifisso Risorto. La lettura dei materiali ricevuti dalle Diocesi italiane ha rilevato entusiasmo, energia, pazienza, disponibilità, ascolto, ma anche le difficoltà, le disillusioni, la tentazione di accontentarsi di definire, le paure, l'indifferenza, le resistenze ad avviare tale processo. Se da un lato si percepisce una crisi della partecipazione alla vita della comunità, dall'altro si desidera un luogo familiare dove potersi coinvolgere. Nella prima fase del Cammino abbiamo imparato che, quando si mettono in ascolto, i cristiani diventano ospitali, aprono la loro casa per ristorarsi e ristorare alla mensa della parola e del corpo di Gesù. Con la Costituzione pastorale *Gaudium et spes* i Padri conciliari collocarono la Chiesa nel mondo e in rapporto con il mondo non per occupare spazi, non per gestire poteri, ma come espressione «di solidarietà, di rispetto e d'amore verso l'intera famiglia umana» (GS 3). Queste parole costituiscono una svolta epocale: una Chiesa nel mondo anziché una Chiesa contro il mondo, una Chiesa che si apre al dialogo anziché una Chiesa che si chiude sentendosi assediata. Ascoltando le voci delle Diocesi si percepisce una debolezza che sembra investire questioni come il posto dei poveri all'interno della Chiesa e la valorizzazione del loro apporto, il dialogo con la cultura, i rapporti ecumenici e interreligiosi, l'interlocuzione con i mondi dell'economia, delle professioni, della politica, ma

anche l'apporto della vita consacrata. In alcuni casi non sono nemmeno menzionati, in molti segnalano la difficoltà o la rarità di esperienze significative, o la frustrazione di un desiderio che non riesce a concretizzarsi quanto si vorrebbe, o anche la constatazione del fatto che "si vorrebbe, ma non si sa da che parte cominciare". È tempo di tradurre l'ascolto in scelte di governo, chiare, lungimiranti, che permettano al nostro Cammino di avere un'incidenza effettiva e una corresponsabilità che permei la Chiesa ai vari livelli. Ne abbiamo l'opportunità. La sinodalità deve significare modi e forme concrete di vita comune, semplici, vere, esigenti e umanissime, personali e comunitarie, perché la Chiesa sia comunità, servizio, relazione, amore per la Parola e per i poveri, luogo di pace e di incontro. La sinodalità deve essere accompagnata dalla freschezza della fraternità, vissuta più che interpretata, offerta più che teorizzata, nella vita e non in laboratorio, capace di rivisitare e animare i nostri ambienti. Fraternità non virtuale, simbolica ma reale, con la fatica di riconoscerci nei fratelli così come essi sono, non come li immaginiamo noi. La nostra è una fraternità sempre segnata dal peccato, ma resa pura perché nella creta viene versato il tesoro del suo amore. Fraternità e sinodalità scorrono insieme.